



UvA-DARE (Digital Academic Repository)

Funzioni comunicative e mind-mindedness nell'interazione madre-bambino a 16 mesi di età

Longobardi, E.; Rienzi, S.; Spataro, P.; Colonnesi, C.

DOI

[10.1449/80317](https://doi.org/10.1449/80317)

Publication date

2015

Document Version

Final published version

Published in

Psicologia Clinica dello Sviluppo

[Link to publication](#)

Citation for published version (APA):

Longobardi, E., Rienzi, S., Spataro, P., & Colonnesi, C. (2015). Funzioni comunicative e mind-mindedness nell'interazione madre-bambino a 16 mesi di età. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, XIX(2), 345-356. <https://doi.org/10.1449/80317>

General rights

It is not permitted to download or to forward/distribute the text or part of it without the consent of the author(s) and/or copyright holder(s), other than for strictly personal, individual use, unless the work is under an open content license (like Creative Commons).

Disclaimer/Complaints regulations

If you believe that digital publication of certain material infringes any of your rights or (privacy) interests, please let the Library know, stating your reasons. In case of a legitimate complaint, the Library will make the material inaccessible and/or remove it from the website. Please Ask the Library: <https://uba.uva.nl/en/contact>, or a letter to: Library of the University of Amsterdam, Secretariat, Singel 425, 1012 WP Amsterdam, The Netherlands. You will be contacted as soon as possible.

UvA-DARE is a service provided by the library of the University of Amsterdam (<https://dare.uva.nl>)

Funzioni comunicative e *mind-mindedness* nell'interazione madre-bambino a 16 mesi di età

Emiddia Longobardi (Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza Università di Roma)

Sandra Rienzi (Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza Università di Roma)

Pietro Spataro (Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza Università di Roma)

Cristina Colonesi (Research Institute of Child Development and Education, University of Amsterdam, Netherlands)

Lo studio ha analizzato il linguaggio materno rivolto a bambini di 16 mesi di età, considerando l'utilizzo di cinque funzioni comunicative (Tutoriale, Didattica, Conversazione, Controllo e Asincronica) e di commenti Appropriati e Inappropriati in riferimento agli stati interni (*mind-mindedness*). Hanno partecipato 26 coppie madre-bambino osservate in ambiente familiare durante una seduta di gioco. Le analisi hanno evidenziato una correlazione positiva tra la funzione Tutoriale e i commenti Appropriati. Inoltre, la funzione Asincronica correla positivamente con i commenti Inappropriati, ma negativamente con i commenti Appropriati. Questi risultati mostrano come gli atti comunicativi prodotti dalla madre con lo scopo di sostenere l'attività del bambino tendano anche ad essere più sensibili a suoi stati interni. Ambedue le misure considerate (funzioni comunicative e *mind-mindedness*) contribuiscono a delineare il comportamento responsivo dell'adulto nei confronti del bambino durante l'interazione.

1. Introduzione

Un'ampia mole di studi ha documentato il ruolo svolto dall'adulto nello sviluppo del bambino mostrando come alcune caratteristiche del suo comportamento influenzino l'acquisizione di abilità cognitive, comunicative, linguistiche e socio-affettive. La capacità dell'adulto di rispondere in maniera immediata, contingente e appropriata alle iniziative del bambino viene riconosciuta in letteratura con il termine di responsività ed è intesa come sensibilità (per lo più materna) verso i suoi comportamenti (intenzionali e non), le sue abilità (verbali e non verbali) e i suoi bisogni (fisici e psichici) (Tamis-LeMonda, Bornstein e Baumwell, 2002; van IJendoorn, Dijkstra e Buss, 1995; Landry, Smith e Swank, 2006).

In particolare, la responsività verbale si configura come un insieme di espressioni linguistiche attraverso cui l'adulto può sia trasmettere contenuti (informativi e affettivi) sull'ambiente circostante sia svolgere una funzione di supporto per favorire l'attenzione e l'attività del bambino nel corso dell'interazione. Le ca-

ratteristiche del linguaggio materno che generalmente favoriscono lo sviluppo del bambino sono quelle che identificano uno stile interattivo basato sull'uso di descrizioni, denominazioni, espansioni, riformulazioni, uno stile classificato variamente come conversazionale o didattico o tutoriale (Longobardi, 2013). Attraverso l'utilizzo di tali condotte l'adulto evidenzia un alto grado di responsività adeguandosi alle abilità del bambino e sollecitando progressivamente nuovi e più avanzati apprendimenti. Al contrario, uno stile comunicativo definito direttivo e/o intrusivo, basato prevalentemente sull'uso di comandi, cambi di argomento, disapprovazioni, condotte di rifiuto o non riconoscimento delle iniziative del bambino è messo in relazione con uno sviluppo più lento o disarmonico rispetto alle abilità cognitive, linguistiche e socio-affettive (Bornstein e Tamis-LeMonda, 1989; Goldberg *et al.*, 1991; Kochanska, Forman e Coy, 1999). In tal caso lo stile interattivo comporta una forte richiesta al bambino di adeguarsi alle esigenze dell'adulto, spesso non calibrate sulle sue capacità (Landry *et al.*, 2000; Tamis LeMonda, Bornstein e Baumwell, 2002). Infatti l'uso di enunciati direttivi è associato a uno stile interattivo poco responsivo nel caso in cui tendono a deviare l'attenzione del bambino da un oggetto o un attività verso cui quest'ultimo mostra interesse (Aktar, Dunham e Dunham, 1991). Al contrario, le espressioni di comando che hanno la finalità di mantenere la concentrazione e l'interesse del bambino su un determinato oggetto/evento costituiscono una modalità comportamentale altamente responsiva in quanto assolvono la funzione di sostenere e rafforzare le sequenze di attenzione e azione congiunta tra adulto e bambino (Tommasello e Farrar, 1986). Lo studio di Landry e collaboratori (2000) sullo stile interattivo materno rilevato a 2 e 3/4 anni di età ha evidenziato che la prevalenza di enunciati di mantenimento dell'interesse del bambino rispetto a quelli mirati a re-dirigere altrove la sua attenzione sono associati a migliori prestazioni in compiti di tipo cognitivo (ad es. complessità del gioco) e sociale (ad es. iniziative comunicative). Un altro aspetto distintivo del discorso rivolto ai bambini è la contingenza semantica, che segnala la capacità dell'adulto di adeguare il proprio linguaggio al livello del suo interlocutore ancora poco esperto. Si tratta di repliche della madre semanticamente collegate alle precedenti espressioni del bambino che producono l'effetto di prolungare lo scambio comunicativo basato su un argomento di conversazione condiviso (Snow, Perlmann e Nathan, 1987). Un'altra particolarità consiste nella produzione di espansioni ovvero, enunciati che includono almeno un elemento verbale prodotto poco prima dal bambino e che oltre a continuare lo scambio comunicativo favoriscono lo sviluppo del linguaggio sia in termini di ritmo di acquisizione sia di espansione del vocabolario (Hoff, 2006). Considerando i molteplici aspetti che possono caratterizzare il comportamento responsivo, lo studio di Tamis-LeMonda, Bornstein e Baumwell (2001) ha mostrato come le risposte della madre nei confronti di bambini di 13 mesi, classificate come approvazioni dell'azione, imitazioni di vocalizzi, descrizioni e domande su oggetti ed eventi e sollecitazioni a esplorare l'ambiente, hanno un effetto positivo nell'accelerare il raggiungimento di alcune tappe fondamentali dello sviluppo linguistico (ad es. produzione delle prime parole, soglia delle 50 parole, combinazioni di più parole). Nell'ottica della multidimensionalità, lo studio di Longobardi (1992, 1995) ha individuato cinque funzioni comunicative (tutoriale, didattica, di conversazione, di controllo, asincronica) che possono caratterizzare l'interazione madre-bambino nel secondo anno di età. Ogni funzione include una serie di interventi prodotti dalla madre in relazione al comportamento del bambino, che segnalano diversi

gradi di capacità dell'adulto di adattarsi al livello del piccolo interlocutore (ad. es. ripetizioni, riformulazioni, descrizioni, commenti, direttive). In particolare, la funzione tutoriale (ad es. riformulazioni, espansioni) e didattica (ad es. descrizioni, dimostrazioni) correlano positivamente con lo sviluppo linguistico del bambino misurato a 20 mesi come ampiezza del vocabolario e produzione di semplici frasi (due o tre parole). Al contrario la funzione asincronica (ad es. cambio di argomento, comportamenti intrusivi) correla negativamente con le abilità linguistiche esaminate.

Un altro aspetto rilevante nel costrutto di responsività riguarda la capacità di comprendere e nominare gli stati mentali del bambino, e in questo ambito il contributo di Meins (1997, 1999) risulta particolarmente significativo costituendo una rielaborazione della nozione di sensibilità materna. Infatti, l'autrice tramite la formulazione del concetto di *mind-mindedness* enfatizza la tendenza dell'adulto a considerare il bambino come 'agente mentale' che si traduce nella sua tendenza a interpretare i segnali del bambino in riferimento agli stati interni che sono alla base del comportamento esibito nel corso dell'interazione. Quindi, la capacità di mentalizzazione si esplicita nel discorso materno attraverso l'utilizzo di commenti che includono riferimenti a pensieri, credenze, desideri, emozioni, intenzioni attribuiti al bambino con l'effetto di favorire lo sviluppo linguistico, socio-affettivo e cognitivo (Meins e Fernyhough, 1999; Meins et al., 2001; Meins et al., 1998).

In un recente studio longitudinale svolto nei primi tre anni di vita del bambino è stato evidenziato il valore predittivo della capacità di mentalizzazione materna rispetto allo sviluppo socio-cognitivo. I commenti appropriati riferiti agli stati interni del bambino a 8 mesi correlano positivamente con le sue abilità di teoria della mente a 51 mesi; al contrario i commenti inappropriati, in quanto non sintonizzati con gli stati mentali del bambino, correlano negativamente con le abilità di gioco simbolico e l'uso del lessico psicologico a 26 mesi di età (Meins et al., 2012). Gli autori sottolineano come il contributo della *mind-mindedness* possa estrinsecarsi in maniera diretta e/o indiretta in diverse fasi dello sviluppo e rispetto a diverse abilità del bambino. Relativamente allo sviluppo linguistico, soprattutto i commenti materni che includono riferimenti a stati mentali del bambino di tipo cognitivo a 12 mesi di età correlano positivamente con l'ampiezza del vocabolario a 24 mesi (Laranijo e Benier, 2013; si vedano anche: Mcquaid et al., 2008; Taumoepeau e Ruffman, 2008). Un ulteriore aspetto interessante legato alla capacità di mentalizzazione è quello della multidimensionalità, in quanto i commenti mentalistici appropriati e inappropriati della madre nel primo anno di vita del bambino possono contribuire in maniera differenziata allo sviluppo del legame di attaccamento sicuro o insicuro a 15 mesi di età anche in relazione al livello socio-culturale (Meins et al., 2013).

Quindi, considerando il ruolo del linguaggio indirizzato al bambino nel corso dell'interazione, lo scopo del presente studio è esaminare due dimensioni della responsività materna, espresse verbalmente e incentrate da una parte sullo stile comunicativo e dall'altra sulla capacità di mentalizzazione. Riguardo allo stile comunicativo viene preso in esame l'utilizzo di cinque diverse funzioni, quella Tutoriale, Didattica, di Conversazione, di Controllo e Asincronica (Longobardi, 1992). Rispetto alla dimensione mentalistica si fa riferimento ai commenti Appropriati e Inappropriati in base alla concettualizzazione di *mind-mindedness* elaborata da Meins (1997). In particolare, si intende analizzare a) la distribuzione quantitativa e qualitativa delle due dimensioni e b) la loro possibile relazione al fine di verificarne il grado di accordo in termini di complementarietà e/o ridondanza delle caratte-

ristiche che contribuiscono a delineare il comportamento responsivo dell'adulto in un contesto interattivo. Si tratta di un primo studio esplorativo che esamina direttamente le associazioni tra le due misure con lo scopo di verificare in che termini le due dimensioni, analizzate finora separatamente, possono essere coniu-gate all'interno di un costrutto ampio e articolato come quello della responsività genitoriale.

2. Metodo

2.1. Partecipanti e procedura

Hanno partecipato allo studio 26 coppie madre-bambino reclutate tramite studi pediatrici e strutture educative come gli asili-nido. Le coppie madre-bambino presentavano un livello socio-culturale medio/medio-alto, definito sulla base della scolarità materna (diploma o laurea) e del lavoro paterno (impiegato, insegnante, commerciante, libero professionista). Tutte le famiglie erano di madre lingua italiana residenti a Roma. I bambini (15 bambine/11 bambini, 11 primogeniti/15 secondogeniti) avevano un'età media di 16 mesi (range: 1; 03; 25-1; 04; 07), erano nati a termine e presentavano uno sviluppo psicofisico normale fin dalla nascita. L'età media delle madri era di 36.46 anni (DS 2.16); 20 madri svolgevano un'attività lavorativa extra-domestica per lo più a tempo parziale (ad es. insegnante, impiegata) durante il periodo della rilevazione dei dati. Dieci bambini frequentavano una scuola per l'infanzia e durante le ore in cui entrambi i genitori erano fuori casa venivano affidati ai parenti (solitamente ai nonni) o a una baby-sitter abituale.

Prima del compimento del 16° mese è stata effettuata una visita a casa delle famiglie in cui è stata esposta la ricerca, indirizzandone gli scopi verso l'analisi dello sviluppo psicologico del bambino e in particolare delle attività di gioco nei primi anni di vita. Per la raccolta dei dati è stata effettuata una audio-videoregistrazione nell'ambiente familiare di ciascuna coppia madre-bambino della durata di 15 minuti in cui la richiesta alle madri è stata di giocare con il proprio bambino secondo le loro abitudini. Il materiale raccolto tramite le audio-videoregistrazioni è stato integralmente trascritto su appositi protocolli in modo da consentire una accurata analisi del comportamento verbale e non verbale esibito dalla coppia madre-bambino. Dei 15 minuti totali di osservazione per ogni coppia madre-bambino, 10 minuti sono stati analizzati per il presente studio.

2.2. Misure e codifica

Funzioni comunicative. Per analizzare lo stile comunicativo è stata utilizzata la codifica delle Funzioni Comunicative che include una serie di categorie comportamentali (n. 21) che tengono conto prevalentemente dell'aspetto pragmatico del linguaggio utilizzato dagli adulti all'interno dell'interazione con il bambino (Longobardi, 1992, 1995). Si tratta di categorie mutualmente esclusive che si collocano lungo un *continuum*. Ad un estremo, troviamo interventi materni altamente sincronizzati e ben adattati al focus di attenzione e/o azione del bambino, prodotti con lo scopo di fornire un supporto funzionale all'attività in corso nonché di farla progredire verso livelli sempre più avanzati (funzione

Tutoriale); all'altro estremo troviamo interventi materni scarsamente o affatto sincronizzati con la linea di attenzione e/o azione del bambino, che arrivano fino ad ignorare quest'ultima o a snaturarla (funzione Asincronica). Si assume che: 1) le categorie Ripetizioni, Espansioni (ad es. B dice: «allo», M replica: «è giallo il camioncino!»), Riformulazioni, Parafrasi (ad es. B fa «ciao» con la mano, M dice: «ciao!»), Riferimenti ad una Esperienza Precedentemente Condivisa (ad es. guardando le figure su un libro M dice: «è come il leone che abbiamo visto allo zoo»), Riferimenti al/i Ruolo/i di una Routine di Gioco e Complimenti/Incoraggiamenti soddisfino prevalentemente una funzione Tutoriale; 2) le categorie Descrizioni/Dimostrazioni (ad es. «le scarpette con i fiocchetti!»), Domande Chiuse (ad es. «come ti chiami?»), Richieste di Ripetizione, Denominazioni e Correzioni soddisfino una funzione Didattica (trasmettere informazioni/conoscenze al bambino e/o verificare le conoscenze/abilità di cui già dispone); 3) le categorie Enunciati con Funzione Fatica, Domande Aperte (ad es. «quale palla prendiamo?»), Commenti/Comportamenti Empatici ed Autorisposte soddisfino una funzione di Conversazione (promuovere o mantenere lo scambio comunicativo con il bambino); 4) le categorie Controllo dell'Azione e dell'Attenzione (ad es: «passami il cubo»; «guarda qui!») soddisfino una funzione di Controllo (riorientare l'attenzione e/o dirigere/modificare l'azione in cui il bambino è attualmente impegnato); infine 5) le categorie Comportamenti Intrusivi, Cambio di Argomento e Risposte Mancate segnalano un grado più o meno alto di Asincronia degli interventi materni rispetto all'attenzione/azione contingente del bambino.

Mind-mindedness. La componente mentalistica è stata analizzata secondo la concettualizzazione di *mind-mindedness* messa a punto da Meins (1997, 2011). Pertanto la codifica si è basata sulla rilevazione degli enunciati classificati come «mind-related» in quanto includono un termine riferito agli stati interni, utilizzato per commentare cosa il bambino possa «pensare, volere, provare, preferire, riconoscere» (Meins e Fernyhough, 2010). In particolare, sono identificate cinque diverse categorie di commenti materni con un contenuto mentalistico e precisamente riferiti: 1) a desideri e preferenze (ad es. «piacere, volere»); 2) a pensieri e processi mentali (ad es. «te lo ricordi bene», «lo riconosci dalla foto»); 3) a emozioni (ad es. «essere contento, triste, imbronciato»); 4) a tentativi del bambino di manipolare il pensiero altrui (ad es. «ah mi stai prendendo in giro!»); 5) a espressioni con cui la madre parla al posto del bambino (ad es. «mamma mi piace tanto!»). Inoltre, i commenti mentalistici vengono classificati come appropriati (ogni volta che la madre attraverso l'enunciato prodotto fornisce una interpretazione adeguata dello stato interno del bambino in linea con l'attività che sta svolgendo) o inappropriati (ogni volta che la madre attraverso l'enunciato prodotto fornisce un commento che non corrisponde allo stato interno del bambino e/o non è in linea con i suoi interessi e attività contingenti).

Su un sotto-campione dei protocolli trascritti scelto a caso (23%) è stato calcolato l'accordo inter-codificatori che è risultato del 98% (K di Cohen: .87) per le funzioni comunicative e del 90% (K di Cohen .80) per i commenti mentalistici.

3. Risultati

Relativamente alla produzione linguistica globale, le madri hanno utilizzato in media 166.23 (DS = 43.12) enunciati con una lunghezza media (LME) di 2.71 parole (DS = .35). Considerando le due dimensioni di responsività esaminate le

TAB. 1. Funzioni comunicative e mind-mindedness materna nell'interazione con il bambino

Funzioni comunicative	Medie	DS	Medie (%)	DS (%)
Tutoriale	29.23	18.28	16.98	8.93
Didattica	25.61	14.09	15.57	8.37
Conversazione	55.15	20.74	32.72	6.89
Controllo	53.15	15.94	32.89	9.26
Asincronica	3.08	5.53	1.82	3.30
<i>Mind-mindedness</i>				
Commenti Appropriati	19.38	7.18	11.51	3.19
Commenti Inappropriati	1.15	2.72	0.07	3.30

analisi hanno riguardato la distribuzione sia delle cinque funzioni comunicative (Tutoriale, Didattica, di Conversazione, di Controllo e Asincronica) sia dei commenti mentalistici (Appropriati e Inappropriati). Nella tabella 1 sono riportate le statistiche descrittive relative alle variabili indagate sia in termini di frequenze assolute che in percentuali (calcolate sul totale degli enunciati materni). Poiché le analisi sulle due misure hanno fornito risultati analoghi vengono presentate unicamente quelle condotte sulle misure in percentuale.

Dalla lettura della tabella si può notare come le funzioni comunicative maggiormente utilizzate siano quelle di *Controllo* (32.89%) e di *Conversazione* (32.72%), seguono la funzione *Tutoriale* (16.98%) e la funzione *Didattica* (15.57%). In linea con gli studi precedenti, la funzione *Asincronica* (1.82%) è molto infrequente, come del resto ci si aspetta, trattandosi di coppie madre-bambino che non presentano alcuna condizione di rischio suscettibile di alterare o compromettere in misura rilevante lo scambio comunicativo tra i due partner (Longobardi, 1992). Una serie di ANOVA fattoriali 2 (Genere: F/M) x 2 (ordine di nascita: 1°/2°), calcolate sull'uso delle singole funzioni comunicative, hanno evidenziato una differenza significativa soltanto per la funzione di *Conversazione* rispetto all'ordine di nascita, $F(1,22) = 4.47$; $p = .046$. In tal caso, gli atti Conversazionali sono rivolti più frequentemente ai bambini primogeniti ($M = 36.34\%$) rispetto ai secondogeniti ($M = 30.37\%$).

Relativamente alla *mind-mindedness* gli enunciati con un contenuto mentalistico costituiscono l'11.58% (DS = 3.61) di tutta la produzione verbale delle madri e in particolare, vi è una netta prevalenza dei commenti Appropriati (11.19%) rispetto a quelli Inappropriati che risultano alquanto infrequenti (< 1%) (tab. 1). Tale quantità e la distribuzione dei commenti *mind-mindedness* sono in accordo con quanto emerso dagli studi precedenti (Meins et al., 2012). Come già rilevato per la funzione *Asincronica*, si può ritenere che l'uso eccezionalmente basso dei commenti Inappropriati sia collegato alla mancanza di condizioni di rischio dei partecipanti. Le ANOVA 2 (genere: F/M) x 2 (ordine di nascita: 1°/2°), calcolate su ciascuno dei due indicatori della dimensione mentalistica, hanno evidenziato una differenza significativa riguardo ai commenti Appropriati in relazione all'ordine di nascita dei bambini ($F(1,22) = 6.83$; $p = .016$), mentre nel caso dei commenti Inappropriati è risultata una differenza significativa a carico del genere ($F(1,22) = 4.20$; $p = .05$). Nel primo caso i commenti Appropriati vengono utilizzati maggiormente con i bambini secondogeniti (media = 12.93%) rispetto ai primogeniti (media = 9.62%); nel secondo caso i commenti Inappropriati sono più spesso rivolti ai bambini (me-

Funzioni comunicative e *mind-mindedness* nell'interazione madre-bambino

Tab. 2. Indici di correlazione (Spearman rho) tra funzioni comunicative e *mind-mindedness*

Funzioni comunicative	<i>Mind-mindedness</i>	
	Commenti Appropriati	Commenti Inappropriati
Tutoriale	0.40**	-0.11
Didattica	-0.01	0.26
Conversazione	-0.24	0.18
Controllo	0.005	-0.27
Asincronica	-0.38*	0.57***

Nota: *p = 0.05; **p = 0.04; *** p = 0.002.

dia = 1.27%) rispetto alle bambine (media = .04%). Risultato da valutare con cautela data la frequenza estremamente bassa della variabile considerata.

3.1. Correlazioni tra funzioni comunicative e *mind-mindedness*

Allo scopo di analizzare la relazione tra le due misure di responsività materna, sono stati calcolati gli indici di correlazione di Spearman (rho) tra le singole funzioni comunicative e i commenti mentalistici. I risultati hanno evidenziato un numero ridotto di correlazioni significative e precisamente: una correlazione positiva tra la funzione Tutoriale e i commenti mentalistici Appropriati (rho = .40, p = .04); una correlazione negativa tra la funzione Asincronica e i commenti mentalistici Appropriati (rho = -.38, p = .05) e infine, una correlazione positiva tra la funzione Asincronica e i commenti mentalistici Inappropriati (rho = .57, p = .002) (tab. 2).

Tali risultati evidenziano come le due dimensioni esaminate forniscano informazioni complementari sulla responsività materna rispetto allo stile comunicativo e alla *mind-mindedness*. È anche interessante rilevare che le uniche correlazioni significative tendono a cogliere aspetti estremi e contrapposti della funzionalità o disfunzionalità dell'interazione adulto-bambino (funzione Tutoriale/commenti Appropriati vs. funzione Asincronica/commenti Inappropriati).

Per un'analisi più approfondita sono state calcolate le correlazioni tra le due misure di responsività e la complessità linguistica degli enunciati prodotti dalle madri considerando come parametro la Lunghezza Media degli Enunciati. Non è stata riscontrata alcuna correlazione significativa rispetto alle funzioni comunicative ($-.11 \leq \text{Rho} \leq .24$, $p > .24$) tranne per la funzione di Controllo che correla negativamente e in misura significativa con la LME (rho = -.50, p = .01). Relativamente alla dimensione mentalistica è stata registrata una correlazione positiva tendenzialmente significativa tra i commenti Appropriati e la LME (rho = .35, p = .08). Questi risultati evidenziano come in generale le due dimensioni di responsività non siano strettamente collegate agli aspetti formali del linguaggio, pur considerando interessanti i risultati emersi con la funzione di Controllo e i commenti Appropriati. Infatti, si rileva la tendenza delle madri a produrre enunciati più brevi con lo scopo di dirigere il comportamento del bambino, probabilmente con l'aspettativa che comprendano più facilmente ed eseguano un'azione richiesta, qualora si utilizzi un enunciato breve e per lo più composto da una singola parola (ad es. «guarda!», «tira», «aspetta»). L'altro risultato opposto ma marginale

richiede ulteriori approfondimenti, anche se appare interessante la direzione evidenziata, in quanto si rilevarebbe come l'espressione di contenuti mentalistici richieda l'espressione di enunciati più lunghi e pertanto, più complessi (ad es. «ti ricordi quando eri piccola», «eh la mamma non ci capisce molto bene!»).

4. Discussione

Tenendo conto del carattere esplorativo dello studio, i risultati ottenuti si inquadrano nell'ottica della multidimensionalità della responsività materna avendo esaminato in maniera concorrente due aspetti del linguaggio rivolto ai bambini nel secondo anno di vita. Da una parte l'analisi del linguaggio ha riguardato l'ambito strettamente pragmatico, dall'altra il contenuto specificamente mentalistico degli enunciati utilizzati dalle madri. A tal fine è stato indagato sia lo stile comunicativo, attraverso l'uso di cinque funzioni classificate come Tutoriale, Didattica, Conversazionale, di Controllo e Asincronica (Longobardi, 1992), sia la capacità di mentalizzazione (*mind-mindedness*) espressa attraverso l'uso di commenti Appropriati e Inappropriati riferiti agli stati interni (Meins, 1997).

Un primo dato da evidenziare riguarda la rispettiva distribuzione delle condotte responsive all'interno del linguaggio utilizzato dalle madri, che costituisce un elemento distintivo tra le due dimensioni esaminate (obiettivo a). La codifica delle funzioni comunicative consente una classificazione integrale di tutto il discorso rivolto al bambino, mentre la codifica basata sulla *mind-mindedness* è mirata a rilevare una componente altamente specifica e più ridotta (11.58%). A questo proposito bisogna comunque considerare che, sebbene la componente pragmatica sia applicabile a tutta la produzione linguistica, la medesima può essere scomposta in cinque categorie che contribuiscono in maniera differenziata all'andamento dell'interazione con il bambino (range 32.89%-1.82%). In ogni caso le dimensioni esaminate (stile comunicativo e mentalizzazione) attraverso la loro intrinseca specificità concorrono a caratterizzare la multidimensionalità del costruito articolato e complesso della responsività materna (Longobardi, 2013; Meins et al., 2013; Tamis-LeMonda et al., 2001).

Tale distinta caratterizzazione si evince anche dalla relazione tra le due dimensioni (obiettivo b) da cui è emersa una valenza di complementarità, in quanto le uniche correlazioni significative si attestano su un livello di associazione medio (range 0.38-0.57) e riguardano esclusivamente i poli estremi della connotazione sia pragmatica sia mentalistica del linguaggio materno. Infatti, entrambi gli indici di elevata responsività nello stile comunicativo e nella *mind-mindedness* correlano positivamente e in misura significativa (funzione Tutoriale e commenti Appropriati), come pure correlano positivamente e significativamente i due indici che contrariamente segnalano un basso grado di responsività (funzione Asincronica e commenti Inappropriati). Appare anche interessante la correlazione negativa tra funzione Asincronica e commenti Appropriati. Se da una parte la correlazione positiva con la funzione Tutoriale sta ad indicare una sorta di ruolo sinergico tra i due aspetti in merito alla funzionalità interattivo-comunicativa, dall'altra la correlazione negativa evidenzia un pattern di antagonismo e contrapposizione tra i due elementi distintivi del comportamento materno. In questa direzione Meins (1997) sottolinea come il comportamento tutoriale assunto dalle madri nel sostenere i figli in un compito di problem-solving converga con la loro capacità di mentalizzazione.

Un ulteriore aspetto interessante riguarda la variabilità delle due misure di responsività materna analizzate in relazione all'ordine di nascita e genere dei bambini. In generale i risultati ottenuti indicano una scarsa influenza di questi fattori, segnalando come tali caratteristiche si configurino come modalità comportamentali di base del ruolo genitoriale (Bornstein e Venuti, 2013). Bisogna comunque rilevare che la funzione Conversazionale è maggiormente utilizzata dalle madri con i figli primogeniti e i commenti mentalistici Appropriati sono più frequentemente rivolti ai figli secondogeniti. Il primo risultato è in accordo con gli studi sull'input linguistico che evidenziano la maggiore quantità di linguaggio utilizzato dalle madri con i bambini primogeniti (Hoff, 2006). Il dato relativo alla *mind-mindedness* ci sembra sottolinei l'importanza di un fattore esperienziale da parte del genitore nel favorire l'incremento della capacità di mentalizzazione qualora si trovi ad accudire e a interagire con un secondo figlio.

Il vantaggio di disporre di più misure di responsività consiste nella possibilità di proporre modelli di intervento che coinvolgono i genitori e siano mirati ad incrementare specifici aspetti del comportamento dell'adulto in relazione a particolari condizioni di rischio e/o eventuali deficit del bambino (Cassibba e van IJzendoorn, 2005; Warren e Brady, 2007). Infatti, le due dimensioni di responsività analizzate consentono (stile comunicativo e *mind-mindedness*) di delineare degli interventi finalizzati a favorire lo sviluppo linguistico, qualora l'obiettivo sia quello di modificare il comportamento comunicativo del genitore in modo da offrire al bambino un input maggiormente adeguato al suo livello di sviluppo, aumentando così le probabilità e opportunità di apprendimento del linguaggio (Barachetti e Lavelli, 2011; Girolametto, Weitzman e Clements-Baartman, 1998; Meins e Fernyhough, 1999).

Relativamente alla *mind-mindedness*, la capacità di mentalizzazione può costituire un elemento di protezione, da promuovere per mitigare l'effetto negativo di particolari condizioni di rischio sullo sviluppo socio-affettivo del bambino, come nel caso del livello socio-economico svantaggiato (Meins *et al.*, 2013), delle madri adolescenti (Demers *et al.*, 2010) e dei genitori adottivi (Colonnesi *et al.*, 2013).

Nella prospettiva di coniugare la ricerca con eventuali risvolti applicativi, l'auspicio è effettuare ulteriori studi, possibilmente longitudinali, al fine di verificare come cambiano i diversi aspetti della responsività dell'adulto rispetto a varie figure di riferimento che interagiscono quotidianamente con il bambino (ad es. genitore madre/padre, educatore, terapeuta), in modo da rilevarne il contributo specifico nello sviluppo delle abilità comunicative, linguistiche, cognitive e socio-affettive.

5. Riferimenti bibliografici

- Akhtar, N., Dunham, F., Dunham, P.J. (1991). Directive interactions and early vocabulary development: The role of joint attentional focus. *Journal of Child Language*, 18, 41-49.
- Barachetti, C., Lavelli, M. (2011). Responsiveness of children with specific language impairment and maternal repairs during shared book reading. *International Journal of Language and Communication Disorders*, 46, 579-591.
- Bornstein, M., Tamis-LeMonda, C.S. (1989). Maternal responsiveness and cognitive development in children. In M.H. Bornstein (a cura di), *Maternal responsiveness: Characteristics and consequences*. San Francisco: Jossey-Bass.
- Bornstein, M.H., Venuti, P. (2013). *Genitorialità: fattori biologici e culturali dell'essere genitori*. Bologna: Il Mulino.

- Cassibba, R., van IJzendoorn, M.J. (2005). *L'intervento clinico basato sull'attaccamento*. Bologna: Il Mulino.
- Colnnesi, C., Wissink, I.B., Noom, M.J., Asscher, J.J., Hoeve, M., Stams, G.J.J.M., Polderman, N., Kellaert-Knol, M.G. (2013). Basic trust: An attachment-oriented intervention based on mind-mindedness in adoptive families. *Research on Social Work*, 23, 179-188.
- Demers, I., Bernier, A., Tarabulsy, G.M., Provost, M.A. (2010). Mind-mindedness in adult and adolescent mothers: Relations to maternal sensitivity and infant attachment. *International Journal of Behavioral Development*, 34, 529-537.
- Girolametto, L., Weitzman, E., Clements-Baartman, J. (1998). Vocabulary intervention for children with down syndrome: Parent training using focused stimulation. *Infant-Toddler Intervention: A Transdisciplinary Journal*, 8, 109-126.
- Goldberg, S., Corter, C., Lojkasek, M., Minde, K. (1991). Prediction of behavior problems in four-year-olds born prematurely. *Annual Progress in Child Psychiatry and Child Development*, 91-113.
- Hoff, E. (2006). How social context support and shape language development. *Developmental Review*, 26, 55-88.
- Kochanska, G., Forman, D.R., Coy, K.C. (1999). Implications of the mother-child relationship in infancy socialization in the second year of life. *Infant Behavior and Development*, 22, 249-265.
- Landry, S.H., Smith, K.E., Swank, P.R. (2006). Responsive parenting: Establishing early foundations for social, communication, and independent problem-solving skills. *Developmental Psychology*, 42, 627-642.
- Landry, S.H., Smith, K.E., Swank, P.R., Miller-Loncar, C.L. (2000). Early maternal and child influences on children's later independent cognitive and social functioning. *Child Development*, 71, 358-375.
- Laranijo, J., Bernier, A. (2013). Children's expressive language in early toddlerhood: Link to prior maternal mind-mindedness. *Early Child Development and Care*, 183, 951-962.
- Longobardi, E. (2013). Parlare ai bambini. In S. D'Amico e A. Devescovi (a cura di), *Psicologia dello sviluppo del linguaggio*. Bologna: Il Mulino.
- Longobardi, E. (1992). Funzione comunicativa del comportamento materno e sviluppo comunicativo-linguistico del bambino nel secondo anno di vita. *Giornale Italiano di Psicologia*, 3, 425-437.
- Longobardi, E. (1995). Funzioni comunicative materne nel secondo anno di vita del bambino: come varia il supporto materno in relazione allo sviluppo linguistico. *Rassegna di Psicologia*, 1, 67-83.
- Meins, E. (1997). Security of attachment and maternal tutoring strategies: Interaction within the zone of proximal development. *British Journal of Developmental Psychology*, 15, 129-144.
- Meins, E. (1997). *Security of Attachment and the Social Development of Cognition*. Hove: Psychology Press.
- Meins, E. (1999). Sensitivity, security and internal working models: bridging the transmission gap. *Attachment & Human Development*, 3, 325-342.
- Meins, E. (2011). Sometimes words will do. *Child Development Perspectives*, 5, 181-182.
- Meins, E., Centifanti, L.C., Fernyhough, C., Fishburn, S. (2013). Maternal mind-mindedness and children's behavioral difficulties: Mitigating the impact of low socioeconomic status. *Journal of Abnormal Child Psychology*, 41, 543-553.
- Meins, E., Fernyhough, C. (1999). Linguistic acquisitional style and mentalising development: The role of maternal mind-mindedness. *Cognitive Development*, 14, 363-380.
- Meins, E., Fernyhough, C. (2010). *Mind-mindedness Coding Manual, version 2.0*. Unpublished manuscript. Durham, UK: Durham University.
- Meins, E., Fernyhough, C., de Rosnay, M., Arnott, B., Leekam, S.R., Turner, M. (2012). Mind-mindedness as a multidimensional construct: Appropriate and nonattuned mind-related comments independently predict infant-mother attachment in a socially diverse sample. *Infancy*, 17, 393-415.

- Meins, E., Fernyhough, C., Fradley, E., Tuckey, M. (2001). Rethinking maternal sensitivity: Mothers' comments on infants' mental processes predict security of attachment at 12 months. *Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Discipline*, 42, 637-648.
- Meins, E., Fernyhough, C., Russell, J., Clark-Carter, D. (1998). Security of attachment as a predictor of symbolic and mentalising abilities: A longitudinal study. *Social Development*, 7, 1-24.
- Snow, C.E., Perlmann, R., Nathan, D. (1987). Why routines are different: Towards a multiple-factors model of the relation between input and language acquisition. In i K.E. Nelson e van Kleeck (a cura di), *Children's Language*. Vol. 6. Hillsdale: Erlbaum.
- Tamis-LeMonda, C.S., Bornstein, M.H., Baumwell, L. (2002). Maternal responsiveness and early language acquisition. In R.V. Kail e H.W. Reese (a cura di), *Advances in child development and behavior*. New York: Academic Press.
- Tamis-LeMonda, C.S., Bornstein, M.H., Baumwell, L. (2001). Maternal responsiveness and children's achievement of language milestones. *Child Development*, 72, 748-767.
- Tomasello, M., Farrar, J. (1986). Joint attention and early language. *Child Development*, 57, 1454-1463.
- Taumoepeau, M., Ruffman, T. (2008). Stepping stones to others' minds: Maternal talk relates to child mental state language and emotion understanding at 15, 24, and 33 months. *Child Development*, 79, 284-302.
- van IJzendoorn, M.J., Dijkstra, J., Buss, A.G. (1995). Attachment, intelligence, and language: A meta-analysis. *Social Development*, 4, 115-128.
- Warren, S., Brady, N.C. (2007). The role of responsivity in the development of children with intellectual disabilities. *Mental Retardation and Developmental Disabilities*, 13, 330-338.

[Ricevuto il 10 luglio 2014]

[Accettato il 04 novembre 2014]

Communicative functions and *mind-mindedness* in mother-child interactions at 16 months of age

Summary. The present study analyzed maternal child-directed-speech at 16 months of age, by taking into account five communicative functions (Tutorial, Didactic, Conversation, Control and Asynchronous) and the use of Appropriate and Non-Attuned comments referred to mental states (*mind-mindedness*). 26 child-mother dyads participated and were videotaped during a play session at home. The analyses showed that the Tutorial function was positively correlated with the frequency of appropriate mind-related comments, and the Asynchronous function was positively correlated with the non-attuned comments, but negatively correlated with the appropriate comments. These results suggest that maternal communicative acts intended to support children's activities are also particularly sensitive to their mental states. Both the measures (communicative functions and *mind-mindedness*) are determinants of the responsive behaviors of the caregivers during the interaction with children.

Keywords: Communicative functions, *mind-mindedness*, responsiveness, mother-child interaction

Per corrispondenza: Emiddia Longobardi, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università Sapienza di Roma, Via degli Apuli 1, 00185 Roma. E-mail: emiddia.longobardi@uniroma1.it